

«Mose, uno spreco demolire la piarda meglio farci un impianto fotovoltaico»

SALVAGUARDIA

VENEZIA Una demolizione che torna a far discutere, quella della piattaforma di Santa Maria al Mare, la cosiddetta "piarda" realizzata a inizi anni Duemila per costruire i cassoni del Mose. Mentre Provveditorato alle Opere pubbliche e Consorzio Venezia Nuova si stanno confrontando sui costi elevati dell'intervento (28 milioni di lavori, che salgono a 38 lordi), c'è chi propone di lasciarla dove sta e utilizzarla piuttosto per installare un impianto fotovoltaico. La proposta-provocazione - visto che la demolizione rientra tra gli impegni presi anche con l'Europa - arriva da Azione Veneto. In una nota, a firma della segretaria metropolitana, Antonella Garro, e di quello comuna-

le, Paolo Bonafè, si ricorda la storia di questa «piattaforma di circa 11 ettari, già infrastruttura di servizio per la realizzazione del Mose. Mai sottoposta a Via perché se ne prevedeva lo smantellamento a lavori finiti (per inciso: avere solo pensato di smantellare 11 ettari di cemento la dice lunga sulla dissenzata indifferenza ai costi che ha caratterizzato la storia del Mose). Ora, le associazioni ambientaliste reclamano il

**LA PROPOSTA
DI AZIONE
PER LA PIATTAFORMA
ALLA BOCCA
DI PORTO
DI MALAMOCCO**

mantenimento dei patti: demolire la piattaforma (costo 40 milioni di euro!) e "restituire" la spiaggia agli abitanti. Ma ha senso spendere 40 milioni e produrre un deleterio impatto ambientale (produzione di polveri, traffico pesante) per smantellare una piattaforma che potrebbe essere utilizzata per, ad esempio, ospitare 11 MW di fotovoltaico? Si tratterebbe di circa un settimo della potenza massima richiesta da tutta la città d'acqua». I segretari di Azione ricordano che Pellestrina «gode già di 9 km di spiaggia», nata dai lavori di difesa dalle mareggiate, «quindi è inconsistente pure l'argomentazione della "restituzione" della spiaggia a sanpierotti e pellestrinotti. Il calcolo costi/benefici, in termini sia economici sia ambientali, non lascia spazio a dubbi» con-

cludono Garro e Bonafè.

L'idea di utilizzare la piattaforma per installare impianti di energia verde era stata ventilata anche un anno fa, nel primo studio di fattibilità presentato da Eni per la decarbonizzazione del Mose. Successivamente, però, il commissario Elisabetta Spitz aveva precisato che per il progetto di "Mose solare" sarebbero stati utilizzati solo gli spazi disponibili alle bocche di porto, "piarda" esclusa. Per questo, sulla scorta di una nuova mappa visionata dalla Soprintendenza, Eni sta elaborando un nuovo progetto. Atteso per fine 2022, dovrebbe essere presentato a breve. Quanto alla piattaforma, la sua demolizione è all'ordine del giorno del prossimo comitato del Provveditorato, dopo Pasqua. (r. br.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MOSE La piattaforma alla bocca di porto di Malamocco